



LA SICILIA



L'ANALISI



Sturzo, nel rapporto con lo Stato al primo posto sempre la persona

FORME DI SOCIALITÀ

Più il vantaggio perseguito dalla politica è d'interesse generale, più la politica tenderà ad assumere i caratteri della moralità, perché è raro che un vantaggio generale violi i diritti di qualcuno. Per Sturzo tre sono le forme di socialità primarie: la famiglia, l'ambito politico e la dimensione religiosa.

In occasione del 150° anniversario della nascita di don Luigi Sturzo, cittadino onorario di Siracusa dal 1951, l'istituto di Sociologia di Caltagirone, l'Aps Sturzo di Caltanissetta, il Centro Internazionale di Studi Sturziani e l'istituto Luigi Sturzo di Roma hanno promosso una serie di incontri. Relatori, tra gli altri, l'ex segretario nazionale del Ppi Pierluigi Castagnetti, l'imprenditore Francesco Averna, il magistrato Gaspare Sturzo, mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale.

“Persona e famiglia”, temi fondamentali nella Dottrina sociale cristiana, ma che presentano mille sfaccettature, che si multi-

plicano pressoché quotidianamente con l'evolversi degli eventi e della sensibilità sociale. In particolar modo fu don Luigi Sturzo, pur in un contesto profondamente differente da quello attuale, ad occuparsene e le sue intuizioni, i suoi insegnamenti sono ancora oggi vivi, a conferma della grandezza del sacerdote calatino. Se pensiamo ad una definizione dell'uomo, Sturzo non lo ha mai inteso essenzialmente come individuo, autonomo rispetto al soprannaturale, che mira alla sua libertà pura ed individuale e neppure come materia pura, che guarda soltanto alla costituzione materiale dell'uomo negando la stessa esistenza di una dimensione soprannaturale. Ma per Sturzo l'uomo è considerato costantemente come persona, avendo come riferimento la sempre attuale dottrina sociale cristiana e il suo collegamento inscindibile con il soprannaturale, con un

concetto di libertà intimamente legato a quello di responsabilità morale, in quello che possiamo definire personalismo etico cristiano.

Così per Sturzo la dignità dell'uomo è fonte di libertà e noi siamo tutti responsabili gli uni degli altri. Ognuno di noi, che è impegnato in qualche modo nel contesto sociale e politico, in misura e modalità certamente differenti, in rapporto ai ruoli rivestiti, ha cura di anime perché tutto quello che viene prodotto, realizzato, pensato, diffuso in organismi istituzionali, partiti, associazioni, enti locali produce in ogni caso delle ripercussioni sulla formazione della personalità altrui e, ovviamente, anche della propria.

E nel rapporto con lo Stato Sturzo non si stancò mai di mettere al primo posto la persona, la libertà e solo dopo lo Stato di diritto. Da qui la sua battaglia, che gli costò tante sofferenze ed



Condividi su Facebook



emarginazioni, contro lo Stato etico.

Don Luigi Sturzo ha ben chiaro e definito il suo concetto di persona e di personalismo solidale, su cui fonda un pensiero politico nuovo, dirompente rispetto agli schemi precedenti, un pensiero in maniera esplicita democratico ed antitotalitario, in una relazione inedita tra religione e politica, concepita quest'ultima come arte dell'utilità collettiva, che mira al bene comune della persona e della comunità.

Ne deriva che i cattolici in politica "non difendono soltanto i loro piccoli interessi materiali e quelli delle loro chiesuole" ma mettendo al servizio dei "principi morali della comunità cristiana" tutelano quelli dell'intera società italiana.

Il popolarismo sturziano è profondamente nuovo, una sorta di "terza via", cristianamente ispirata. Le sue radici sono nell'umanesimo integrale di Maritain e nel personalismo comunitario di Mounier. Sul primato della per-

sona è fondata la democrazia dei diritti e dei doveri. In politica, se il cittadino - affermava Sturzo - ha il diritto di essere governato bene, ha quindi il dovere di inviare ai posti pubblici elettivi persone che siano moralmente integre e politicamente preparate, perché la politica, come affermava Pio XI, è per Sturzo forma di carità verso il prossimo e non politica amorale o immorale.

SALVO SORBELLO
Presidente del Forum delle
Associazioni Familiari



CASA EDITRICE KIMERIK

PUBBLICAZIONE DEL LIBRO DANTE E STURZO
DI ANGELO CONSOLO

Luigi Sturzo non avrebbe mai pensato di paragonarsi a Dante Alighieri. L'umiltà e il senso del limite, propri del suo carattere, lo avrebbero anche indotto a dissuadere chiunque avesse osato un tale confronto o avesse soltanto espresso per questo un semplice complimento. Eppure esistono parecchi aspetti in comune tra i due. E, rimanendo saldo il principio che tra i grandi non si fanno paragoni, è possibile, riferendoci all'uno e all'altro, parlare di vite parallele. Ci si trova di fronte a due personalità poliedriche che, distanti nel tempo, rivelano sentimenti e interessi affini e finiscono per essere coinvolte in vicende molto simili.

Sturzo, anche se restio a qualsiasi paragone con Dante, tuttavia se lo sente vicino, si richiama spesso a lui nei suoi scritti, dimostra di conoscerne la vita e le opere, cita qua e là versi e simbologie della Divina Commedia. E come Dante è poeta, lui è teologo, pensatore politico, combattente per la libertà, sostenitore della laicità della politica e autore di un poema drammatico, il ciclo della creazione (1932), opera di grande impegno artistico. Egli, così come «il ghibellin fuggiasco», è costretto a trascorrere gran parte della sua vita in esilio, che provvidenzialmente si trasforma in un uomo di meditazione e di proficua produzione. In uno dei suoi più significativi libri, scritto durante il periodo americano, meditando sul bene derivante spesso anche dal male, si chiede: «E quanto non deve Dante al suo esilio per la Divina Commedia?» (La vera vita - Sociologia del soprannaturale [1943], Zanichelli, Bologna, 1978, p. 137).



Per Info - Prenotazioni - Eventi - News

✉ redazione@kimerik.it ☎ 094121503 🌐 www.kimerik.it 📞 346 540 1234 📧 kimerik_edizioni

PROMOZIONE A 360° | PUBBLICAZIONE CON EDITING | FIERE DEL LIBRO | ISBN - SIAE
DISTRIBUZIONE ONLINE E IN LIBRERIA | EVENTI LETTERARI

